

## DOMENICA 10 LUGLIO 2022 V DOMENICA dopo PENTECOSTE



### MARIO DELPINI ARCIVESCOVO DI MILANO “KYRIE, ALLELUIA, AMEN”

**Pregare per vivere, nella  
Chiesa  
come discepoli di Gesù  
Proposta pastorale  
per l'anno 2022-2023**

### **I «Per Cristo, con Cristo, in Cristo» La grazia della preghiera cristiana**

Se uno è in Cristo è una nuova creatura (cfr. 2Cor 5,17). Il battesimo rigenera l'uomo e la donna e opera quella rinascita dall'alto che Gesù chiede a Nicodemo e a tutti. Ogni aspetto della vita riceve la grazia di partecipare alla vita di Gesù, ai suoi sentimenti, alla sua relazione con il Padre. Si diventa figli nel Figlio: «È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui» (Col 2,9-10).

La preghiera cristiana è il tempo, il rito, le parole, i sentimenti, i pensieri con cui «per Cristo, con Cristo, in Cristo» i cristiani esprimono quello che vivono, il loro essere figli nel Figlio.

Il dono dello Spirito è la grazia che rende possibile la preghiera cristiana: «Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio» (Rm 8,26-27).

### **Per Cristo: la conversione della spiritualità alla relazione trinitaria.**

Anche nella città secolare, anche nella società confusa e smarrita, anche nella vita frenetica e distratta sembra che sia riconosciuta l'importanza della spiritualità.

Talora si ha l'impressione che la spiritualità sia una specie di lusso raffinato, accessibile a coloro che hanno tempo e risorse per dedicarsi a esperienze di evasione dalla quotidianità deprimente, giorni per luoghi d'incanto.

Talora si ha l'impressione che la spiritualità sia una sorta di consuetudine anacronistica per gente devota, cresciuta in altri tempi e in altri luoghi.

Talora dice di un bisogno, una sete che strugge ogni uomo e ogni donna, un irresistibile e confuso affacciarsi sul mistero come su un enigma senza parole.

Forse capita a tutti di sentirsi prendere da un'emozione intensa e inquieta, uno strazio e un sospiro che si chiude presto come una parentesi, se non proprio come una distrazione, come quando si partecipa al funerale di un giovane amico.

Forse tutti sono, in un certo senso, "assetati di assoluto" per quanto l'espressione suoni generica e un po' incomprensibile.

La spiritualità assume l'aspetto di una sorta di disciplina del benessere spirituale, una pratica per stare bene con se stessi. E come il benessere fisico si coltiva con esercizi e regimi alimentari, così il benessere spirituale è propiziato da parole, musiche, sguardi, silenzi. Ci può essere la tendenza a cercare solo un momento di sollievo dallo stress e dalle frustrazioni della vita ordinaria. La spiritualità è ridotta a servizio dell'individuo, una ricerca del benessere individuale attingendo a dimensioni della persona, talora troppo trascurate, che si

rivelano invece preziose per affrontare la vita. Emergono energie che aiutano a reagire anche nelle malattie, a vincere anche nelle sfide, a essere più efficienti anche nel lavoro.

I discepoli di Gesù hanno imparato a dare un nome all'inquietudine, a riconoscere la dimensione spirituale come essenziale per la vita, ma la interpretano come un'invocazione. Citiamo spesso sant'Agostino, un uomo così antico che offre una parola per leggere vicende di ogni tempo: «Ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (*Le confessioni*, 1,1,1). La spiritualità non si riduce a una ricerca di quello che mi fa star bene, ma diventa itinerario, ricerca. Uomini e donne intuiscono che la via per “stare bene” non è quella che conduce a ripiegarsi su di sé, ma quella che porta a un incontro.

Coloro che sono mossi da quell'indefinibile desiderio di “un dio ignoto” si rendono conto di non saper pregare in modo conveniente. Dove trovano risposte? Le molte forme della religione, che segnano da sempre la storia dell'umanità, insegnano a pregare, offrono testi, edificano luoghi di culto, indicano pratiche ascetiche. I discepoli di Gesù apprezzano tutto quello che è bene, bello, nobile. Imparano le lingue degli uomini e dei tempi in cui vivono. Ma, come i primi discepoli, riconoscono che Dio rimane inaccessibile. «Dio, nessuno lo ha mai visto; il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (*Gv* 1,18).

### **Con Cristo: Gesù modello e maestro di preghiera.**

Perciò i discepoli chiedono a Gesù: «Signore, insegnaci a pregare».

Gesù vive la sua preghiera come figlio del suo popolo, con i salmi e i riti che hanno nutrito la spiritualità del popolo dell'alleanza, celebrando le feste giudaiche secondo la liturgia praticata nel tempio e nelle case. Questa preghiera che legge le Scritture in sinagoga e medita i salmi trova in Gesù un'interpretazione unica, che diventa in qualche caso provocatoria, che offre immagini e parole per spiegare la sua missione.

Gesù prega il Padre in modo personale, esprimendo i suoi sentimenti nell'esultanza dello Spirito, nella gratitudine per la sua opera, nell'angoscia che lo tormenta. In ogni momento la sua comunione con il Padre è tutta la sua verità, tutto quello che ha da insegnare, tutto quello che ha da fare.

I discepoli riconoscono in Gesù il maestro per la loro preghiera, ma la loro richiesta non è solo per la lezione di un maestro, ma per condividere l'intimità che Gesù vive con il Padre, Colui che lo ha mandato. Gesù, per rispondere alla loro richiesta, insegna a entrare in relazione con il Padre, a chiamare Dio con lo stesso nome della sua confidenza e obbedienza, a parlare al Padre come lui stesso, il Figlio unigenito, si confida e si affida.

Gesù suggerisce le parole della preghiera: «Padre».

Nel *Vangelo secondo Matteo* Gesù insegna il *Padre nostro*. Insegna non solo le parole, ma anche il modo del pregare dei discepoli. Mette in guardia dall'immaginare la preghiera come un'insistenza che pretende di essere esaudita e dal vivere la preghiera come un'evasione dai rapporti dell'esistenza quotidiana. Invita a praticare il perdono per essere perdonati. Autori di ogni tempo, fin dai primi secoli della storia della Chiesa, hanno commentato il *Padre nostro* come sintesi adeguata dell'insegnamento cristiano sulla preghiera. Può essere una proposta attraente che in ogni comunità sia offerto un commento al *Padre nostro* come un aiuto per imparare a pregare.

I percorsi per imparare e insegnare a pregare conducono a convertire alla relazione trinitaria il desiderio di pregare.

### ***In Cristo: l'aridità del deserto e la grazia dei «fiumi di acqua viva» (Gv 7,38)***

Nel nostro tempo, insieme con la necessità di "una spiritualità" che molti avvertono, sembra di dover registrare anche una diffusa indifferenza, una tranquilla estraneità rispetto ai temi della preghiera e della ricerca di Dio. Nessuno, certo, può leggere quello che in verità è scritto nel cuore di ciascuno.

Quello che tuttavia crediamo fermamente è che Dio vuole che tutti siano salvati e giungano alla conoscenza della verità (cfr. *1Tm 2,4*) e che Gesù, innalzato da terra, attira tutti a sé (cfr. *Gv 12,32*). Solo il Padre conosce come porterà a

compimento la sua volontà di salvare tutti, come figli adottivi nel Figlio unigenito.

A servizio dell'attrattiva di Gesù elevato sulla croce e nella gloria, tutti i battezzati, cioè la Chiesa, percorrono le vie del mondo, chiedendo di essere aiutati a vivere la vita dei figli di Dio e a pregare, offrendo quello che sanno, quello che hanno capito, quello che fanno perché giunga a tutti il Vangelo.

Attraverso la testimonianza dei battezzati lo Spirito di Gesù scende come rugiada che feconda la terra e rende possibile contemplare il miracolo dell'aridità che si rivela feconda, della desolazione che si veste di gloria, dell'estraneità e dell'indifferenza che si aprono alla speranza.

«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato» (Gv 7,37-39).

Non è dato a noi di conoscere i tempi e i momenti, ma non possiamo sottrarci alla responsabilità di annunciare il Vangelo e di invitare tutti a riconoscere la vocazione a essere figli di Dio, a essere santi e immacolati di fronte al Padre nella carità (cfr. Ef 1,4).

Perciò vorremmo che le nostre comunità si riconoscessero anzitutto per essere *case della preghiera*, oltre che case della carità, *scuole di preghiera*, oltre che offerta di doposcuola.

Perciò vorremmo essere uomini e donne di preghiera che insegnano a pregare «per Cristo, con Cristo e in Cristo», in famiglia, in comunità, dentro le attività ordinarie e anche in momenti personali desiderati e cercati con determinazione.

\*\*\*\*\*

## **“I DISCEPOLI DI GESU’ PREGANO PERCHE’ DIO E’ BUONO”**

«La rassegnazione, di cui parla l'Arcivescovo, va individuata soprattutto su due fronti – spiega don Mario Antonelli, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede -. C'è una sorta di rassegnazione che anima un attivismo confuso, ansioso, forse tipico di questa fase di ripresa dopo la pandemia, per cui si rischia di considerare come irrilevante la preghiera. L'altro fronte – l'Arcivescovo lo esplicita all'inizio della Proposta – è invece un diffuso ricercare l'interiorità, che è una cosa positiva in sé, ma di questi tempi è una ricerca che stentatamente si schiude a un dialogo, a una parola del

cuore che dia del “tu” a Dio, che rende grazie, che invoca; è più una sorta di parlare con se stessi».

### **Nella Proposta c'è un riferimento all'Ucraina. Esiste una preghiera autentica per la pace?**

I discepoli del Signore Gesù domandano la pace e lo fanno sempre ringraziando; sperimentano ogni giorno quella vita nuova che il Signore dona. È una vita nuova fatta di fraternità, addirittura di fraternità universale, di riconciliazione laddove i conflitti sono particolarmente laceranti, di quella pace che Gesù dona all'umanità intera. Pregare per la pace significa, quindi, ritrovare la propria responsabilità di essere operatori, mediatori, testimoni della pace. A tale proposito, mi pare molto illuminante questa espressione della Proposta: «La preghiera non è mai una delega a Dio perché faccia ciò che noi non facciamo». Invece la preghiera, in particolare per la pace, così come in questi anni è stata per la salute in tempo di pandemia, spesso pare chiedere a Dio un intervento per compensare le nostre malefatte o le nostre inadempienze.

### **Si può imparare e insegnare a pregare?**

È doveroso imparare a pregare ogni volta: tutti portiamo dentro, come connaturale alla vita di ogni giorno, il pregare, il dire un desiderio, auspicando un futuro migliore, il realizzarsi di qualche promessa che si annida nel vissuto quotidiano. Ci sono momenti nella vita in cui è inevitabile pregare, rivolgersi a quello che tutti ancora chiamano Dio o sentono come Dio. La questione che la Proposta mette a fuoco è come pregano i discepoli secondo l'insegnamento di Gesù: «Non pregate come fanno i pagani sprecando parole», oppure – e questo campeggia nella Proposta pastorale –, «quasi ingiungendo a Dio di fare la vostra volontà; non pregate come se nella preghiera noi dovessimo piegare la volontà di Dio a fare il bene». I discepoli di Gesù pregano non perché Dio sia buono, ma perché Dio è buono e così dobbiamo fare noi.

### **L'Arcivescovo sottolinea la centralità della preghiera in famiglia come Chiesa domestica: è importante condividere la preghiera tra generazioni diverse?**

È importante perché l'ambito familiare è la casa, luogo di comunione del tutto singolare, nativa, primordiale. È il luogo dove l'uomo e la donna vivono come una carne sola, in un vicendevole amarsi quotidiano, impegnativo, gioioso e faticoso. È il luogo dove i figli sperimentano la cura vicendevole e l'affetto reciproco. Il luogo di una vita divina, l'amore, che deve, poi, dilatarsi sui confini di una comunità cristiana.

**GIORNI E ORARI CATECHESI  
NELLA COMUNITA' PASTORALE  
ANNO 2022-2023**

**BIASSONO: dalle ore 17 alle 18:**

- \* LUNEDI': 3° elem.
- \* MARTEDI': 4° elem.
- \* MERCOLEDI': 5° elem.
- \* GIOVEDI': 2° elem. (inizio Mese di Novembre)
- \* VENERDI':
  - + PRE-ADO: \* ore 17 – 18: 1° media
  - \* ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.
  - + ADOLESCENTI: \* ore 21.

**SOVICO: dalle 16,45 alle 18:**

- \* LUNEDI': 5° elem.
- \* MERCOLEDI': 2° elem.
- \* GIOVEDI': 4° elem.
- \* VENERDI':
  - + PRE-ADO: \* ore 17,15 – 18,15: 1° media
  - \* ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.
  - + ADOLESCENTI: \* ore 21.
- \* SABATO dalle 10,00 – alle 11,15: 3° elem.

**MACHERIO: dalle ore 16,30 alle 18:**

- \* LUNEDI': 2° elem.
- \* LUNEDI': 5° elem.
- \* MERCOLEDI': 3° elem.
- \* GIOVEDI': 4° elem.
  - + PRE-ADO: \* ore 18,30 -19,30: 1°- 2°- 3° media.
- \* VENERDI': + ADOLESCENTI A SOVICO: \* ore 21.

**PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE**

- \* 18/19enni: MERCOLEDI' ore 21 a BIASSONO.
- \* PER GLI ADULTI IN AVVENTO E QUARESIMA.

## ORARIO DELLE S. MESSE

**PRE-FESTIVA - SABATO: \*ore 17,30**

**FESTIVA -DOMENICA:**

**\* ore 8,00 alla Chiesa delle Cascine**

**\* ore 9,00 - \* ore 10,15**

**\* ore 11,30 (SOSPESA DAL 17/7 fino al 21/8 compreso)**

**\* ore 17,30**

**MESSE FERIALE da Lunedì a Venerdì:**

**\* ore 9,00 - ore 18,30 (SOSPESA DAL 18/7  
fino al 26/8 compreso )**

**Sabato: ore 9,00**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)**

**Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30**

**Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.**

**SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):**

**L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:  
dalle 15,30 alle 18,30.**

**ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI**

**L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,  
dalle ore 14,00 alle ore 17,00 sarà il mercoledì,  
il giovedì e il sabato.**

**PUNTO PANE**

**I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono il giovedì  
ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.**

**AVVISI**

**\* LUNEDI' 11/7 Festa di S. Benedetto, abate, Patrono d'Europa.**

**\* SABATO 16/7 Festa della Madonna del Carmine.**

**\* Celebrazione dei S. BATTESIMI:**

**\* DOMENICA 4/9 ore 16**

**\* DOMENICA 18/9 ore 16**

**\* DOMENICA 9/10 ore 16**

**\* DOMENICA 30/10 ore 16**

**GRAZIE:**

**\* Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per  
sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Segnaliamo l'IBAN  
della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

**IT 08 P 06230 32540 000015300706**